

Gazzetta del Sud 17 Giugno 2006

Alfredo Ionetti rimesso in libertà

REGGIO CALABRIA - Alfredo Ionetti ha lasciato il carcere. Il giudice per le indagini preliminari, lo stesso che l'aveva spedito dietro le sbarre, ieri ha revocato il provvedimento restrittivo all'anziano imprenditore accusato di essere il cassiere della cosca Condello e gli ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari.

Alfredo Ionetti era stato arrestato su provvedimento del gip Anna Maria Arena nell'ambito dell'operazione "Vertice", condotta il 17 marzo scorso dai carabinieri del Ros e dei reparti speciali del Correndo provinciale,, con il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo.

L'operazione era scaturita da una complessa attività investigativa che aveva svelato l'esistenza di un'articolata associazione criminale finalizzata al controllo ed allo sfruttamento delle risorse economiche della cit. tà di Reggio Calabria. Un gruppo degli associati, inoltre, si occupava - secondo l'accusa - di favorire la latitanza del superboss Pasquale Condello, capo indiscusso dello schieramento che negli anni della guerra di 'ndrangheta si era opposto al cartello "destefaniano".

Alfredo Ionetti, un passato da fruttivendolo a piazza Carmine, oltre a rispondere di concorso in associazione mafiosa era accusato di aver messo in atto attività di favoreggiamento della latitanza del boss Condello, nonché di essere stato l'intestatario fittizio dei beni economici della famiglia Condello.

I carabinieri del Ros, dando la caccia ai beni della potente cosca di Archi,, avevano trovato nelle cassette di sicurezza intestate al commerciante: in alcune banche del Nord soldi è preziosi che, secondo l'accusa, ~ facevano arte del patrimonio della famiglia mafiosa.

Avverso il provvedimento di custodia cautelare in carcere i difensori di fiducia di Ionetti, avvocati Antonio Managò e Giancarlo Murolo, avevano presentato istanza di sostituzione della misura degli arresti domiciliari.

I legali hanno evidenziato come anche in ipotesi di custodia cautelare disposta per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, è possibile - secondo quanto stabilito da un recentissimo orientamento espresso dalla Corte suprema di Cassazione per un analogo ricorso presentato sempre dall'avvocato Managò - superare la presunzione legale stabilita dalla normativa del codice di procedura penale e disporre, pertanto, una misura cautelare non carceraria.

In totale accoglimento della tesi difensiva il giudice per le indagini. preliminari Anna Maria Arena, con parere favorevole espresso dall'ufficio di procura di Reggio Calabria, ha disposto la sostituzione della misura carceraria con altra meno affittiva.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS